

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre, 149 Tel. 67.121 63.521 61.460 67.845
INTERURBANE Amministrazione 484.706 Redazione 60.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem	Trim.
UNITA (con addizionale del lunedì)	6.550	3.250	1.700
RINASCITA	7.250	3.750	1.950
VIE NUOVE	1.800	1.000	600

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/25793
PUBBLICITÀ: mm colonna - Commerciale: Cinema L. 180 - Domestica L. 200 - Echi spettacoli L. 180 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Piazziari - Bacheche L. 200 - Divulgazione - PPH - Via del Parlamento 9 - Roma Tel. 61.372 - 63.964 e succursali in Italia

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 220

DOMENICA 9 AGOSTO 1953

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

In 3ª pagina il primo servizio di JOSEPH STAROBIN sull'esercito vietnamita

SEVERO MONITO AI PROVOCATORI DI GUERRA

Malenkov annuncia che l'URSS è in possesso della bomba all'idrogeno

Ribadendo la politica di pace e di collaborazione internazionale propugnata dall'URSS, il Primo ministro sovietico auspica un miglioramento dei rapporti con l'Italia ed illustra le possibilità e i vantaggi offerti al nostro Paese da un aumento degli scambi commerciali con l'Unione Sovietica

MOSCA, 8. — Nel corso di un grande discorso con il quale egli ha illustrato la politica interna ed estera della Unione Sovietica, il presidente del Consiglio dei Ministri dell'URSS, Georgij Malenkov, ha annunciato oggi che l'Unione Sovietica possiede la bomba all'idrogeno, la quale per conseguenza, non è monopolio americano.

Malenkov ha preso la parola nella seduta conclusiva della sessione del Soviet Supremo del 1953 intervenendo nel dibattito sul bilancio sovietico. Il suo grande discorso è stato interrotto più volte e salutato alla fine dai fragorosi applausi dei deputati, i quali avevano accolto con una calorosa ovazione l'ingresso nella sala del direttore del partito e del governo.

Il presidente del Consiglio dell'URSS ha esordito illustrando l'importanza del bilancio sottoposto all'approvazione del Soviet Supremo, che assicura per il 1953 il finanziamento del piano quinquennale, destinato a segnare un passo importante sulla via della edificazione della società comunista. Malenkov ha rilevato che la produzione industriale sovietica raggiungerà nel 1953, per quanto riguarda i principali rami il seguente livello: 38 milioni di tonnellate di acciaio, 320 milioni di tonnellate di carbone, 52 milioni di tonnellate di petrolio, 133 miliardi di kWh di energia elettrica.

Rilevando che l'industria pesante rimane la base fondamentale di tutta l'economia socialista, Malenkov ha aggiunto che, tuttavia, lo sviluppo generale dell'economia sovietica permette ora di rafforzare notevolmente anche l'industria leggera e quella alimentare. Malenkov ha annunciato quest'anno del 65 per cento rispetto al 1952. In tal modo, con un serio e coscienzioso lavoro, il popolo sovietico potrà raggiungere nel giro di due o tre anni, l'obiettivo di assicurare alla propria popolazione una generale prosperità e di mettere a sua disposizione tutte le merci necessarie e in abbondanza.

Il bilancio della Difesa

Il primo Ministro sovietico ha parlato quindi della parte del bilancio dedicata alla difesa nazionale, fissata per il 1953 in 110 miliardi e 200 milioni di rubli per la difesa, con una diminuzione rispetto al bilancio dell'anno scorso di circa 3 miliardi di rubli. Le spese militari saranno così pari al 20,8 per cento delle spese complessive, anziché al 23,6, come l'anno scorso.

Tali somme sono, nonostante la riduzione, sufficienti per assestare un colpo demolitore a qualsiasi aggressore che desideri violare la vita pacifica delle Repubbliche sovietiche.

Dopo aver ricordato che il governo sovietico non nutre alcuna ambizione di carattere territoriale e si ispira al principio ripetutamente enunciato del secondo fronte, il quale non esistono problemi che non possano essere risolti attraverso pacifici negoziati, Malenkov ha annunciato quanti credono di spaventare l'URSS adottando la strategia della guerra fredda e del ricatto atomico. Così hanno fatto gli Stati Uniti, fidando dapprima sul monopolio della bomba atomica, poi su quello della bomba all'idrogeno. Ma l'URSS ha ormai la piena padronanza di tutto ciò che si riferisce alla bomba all'idrogeno.

Ciò dovrebbe porre fine alle sciocchezze che propalano alcuni chiacchieroni i quali considerano l'URSS un paese debole che possa essere impaurito facendosi una «maniera forte». Coloro i quali si illudono che l'URSS sia un «colosso dai piedi di argilla» si illudono, e sbaigliano se fondano su questa presunzione una politica di avventura, che non è altro che un'illusione, come lo fu quella di Hitler.

L'URSS è per la pace e per la pacifica cooperazione. Essa ritiene che non vi sia motivo che non vengano combattuti a loro. Essa vuole una soluzione pacifica delle controversie internazionali. Da parte americana, invece, vi sono forze che puntano sulla guerra, e applicano una politica di guerra fredda e di ricatto atomico. Tali forze sono quelle che hanno costri-

to, sul piano internazionale, il cosiddetto blocco «atlantico», che rappresenta il principale pericolo per la pace del mondo. Non vi sono ragioni obiettive, tali da giustificare i contrasti fra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica; vi sono gli affaristi, i quali hanno ammassato miliardi con la corsa al riarmo, e temono di non poter continuare, se la ten-

I rapporti con l'Italia

Una citazione particolare Malenkov ha dedicato all'Italia, i cui rapporti con l'URSS potrebbero essere migliorati rispetto al loro stato attuale. «L'industria italiana potrebbe ricavare grande giovamento dall'esecuzione di commesse per conto dell'URSS e, d'altra parte, l'Italia potrebbe ricevere in cambio dall'URSS grano, carbone e altre materie prime».

Malenkov ha ancora illustrato il desiderio sovietico di vivere in buoni rapporti con la Turchia, e di migliorare ulteriormente le sue relazioni con l'India, di cui l'URSS apprezza gli sforzi compiuti a favore della pace e dell'armonizzazione in Corea.

Il primo Ministro si è quindi avviato alla conclusione del suo discorso. Egli ha fatto cenno alla provocazione americana attuata con l'aggressione a Berlino del 17 giugno, ed ha osservato che essa avrebbe potuto condurre a serie complicazioni internazionali, senza la fermezza e la moderazione con cui le forze sovietiche presero il loro corso. Il problema tedesco non è risolto se si terrà presente che i popoli non hanno versato il loro sangue nella guerra mondiale per veder risorgere il militarismo tedesco. Anche la Francia è interessata a questo problema la cui soluzione potrebbe essere cercata sulla base del trattato franco-sovietico. Malenkov è passato poi a parlare brevemente della Corea, dove gli imperialisti hanno subito enormi perdite, grazie all'eroismo del popolo coreano e dei suoi alleati, i volontari del popolo cinese. «Le pecore sono erlate con le lane e sono uscite fossate», ha commentato Malenkov, servendosi di un antico detto russo: «L'URSS stanzierà un miliardo di rubli per aiutare la Corea a

risanare le sue ferite. Egli ha concluso rilevando che da ogni parte del mondo milioni di uomini e donne chiedono la fine della guerra fredda, il che rappresenta un successo della politica di pace dell'URSS. Lo Stato sovietico continuerà su questa linea, e in particolare continuerà a battersi perché sia messo fine alla politica che pretende di ignorare l'esistenza della Cina Popolare. Occorre che la Cina abbia il suo posto fra le Nazioni Unite, partecipando con il suo peso intero alle decisioni dalle quali dipenderà nei prossimi anni la pace e la collaborazione fra i popoli.

I nuovi ministri

Il segretario del Presidium del Soviet Supremo dell'URSS, Nicolai Pegov, ha annunciato la ratifica dei decreti approvati dopo l'ultima sessione, vale a dire la nomina dei seguenti nuovi ministri: Sergei Kruglov, nominato Ministro degli affari interni dell'URSS al posto del traduttore Beria; Ivan Nosenko, nominato Ministro dei macchinari pesanti e dei traspor-

ti in sostituzione di Vinceslav Milicev, designato Ministro della costruzione di macchinari medi. E' stata inoltre approvata la nomina del gen. Roman Rudenko a Procuratore Generale dell'Unione Sovietica in sostituzione di Nicolai Sazonov. Il gen. Rudenko fu il principale accusatore di parte sovietica ai processi di Norimberga contro i criminali di guerra tedeschi nel 1946. Sono stati nominati inoltre i nuovi membri della Corte Suprema della URSS: Peter Bardinov e Fedor Beliaev, già Procuratore della Repubblica russa. Il Soviet Supremo ha anche confermato Maksim Saburov nella carica di Presidente della Commissione statale per la pianificazione.



MOSCA — Un momento della votazione al Soviet Supremo

VERSO UN GOVERNO D.C. CON LA PRESENZA DEI LIBERALI E I VOTI DEI SOCIALDEMOCRATICI

Piccioni ha accettato l'incarico dopo la capitolazione di Saragat

L'accordo tra la D.C. e i partiti per eludere il voto popolare - Dichiarazioni di Gonella per umiliare il leader del P.S.D.I.

Alle ore 20.30 di ieri sera, l'on. Attilio Piccioni, uscendo dal Viminale, ha detto ai giornalisti di aver deciso di accettare l'incarico e che stamattina egli si recerà a Caprarola dal Presidente della Repubblica, per comunicargli l'accettazione. «Posso dirvi», egli ha dichiarato, «che la mia non lieve fatica ha avuto questa sera il suo primo compimento. Domattina mi recherò dal Presidente della Repubblica per comunicargli l'accettazione dell'incarico».

Con questa dichiarazione, a 62 giorni di distanza dal 7 giugno e a una settimana dalla partenza di De Gasperi, la crisi può dirsi in parte risolta, almeno per quanto riguarda il problema di un governo di coalizione. Il progetto di un governo di coalizione, che ha incontrato i rappresentanti della D.C., in una riunione a Montecitorio e nel pomeriggio, uno per volta, erano stati ricevuti al Viminale da Piccioni.

In entrambe le sedi, i tre partiti, compreso il «sbambino» Saragat, hanno ceduto ai clericali i quali, in questi ultimi giorni, avevano saputo far giocare contro di essi, a fondo, la minaccia di «tagliarli fuori» da ogni combinazione, puntando direttamente su un governo «monocolore» poggiato sulla «destra». C'è da osservare, a questo proposito, che nel ragguardevole compromesso tra i quattro la questione dell'apertura a destra ha giocato in tutti e due i sensi nel momento stesso, infatti, in cui la parte più faziosa dei dirigenti clericali ha sventolato per ricattare i partiti, la «apertura a destra» è stata accettata.

Nella riunione, a quanto si è saputo dopo, i liberali hanno sferrato un attacco contro la Democrazia cristiana, accusandola di non volere un ministero basato sui quattro partiti. Villabruna ha ribadito le tesi espresse nei precedenti comunicati della direzione liberale, sostenendo che un tale ministero era possibile e che la ostinazione democristiana faceva sospettare che il partito clericale in realtà ostacolasse il governo a «quattro» perché era ormai orientato verso un accordo con la destra monarchica. Villabruna ha sostenuto che una non partecipazione dei socialdemocratici al governo non poteva rappresentare un ostacolo, se il P.S.D.I. avesse garantito ugualmente il voto favorevole al governo e se la D.C. avesse accettato di dare a un tale governo un chiaro orientamento «sociale». Egli ad ogni modo ha ribadito l'ostilità dei liberali non solo ad un governo monarchico, ma anche a un così detto «gabinetto di affari».

partiti, avrà oggi del colloquio con i singoli rappresentanti di questi partiti per essere messo al corrente più dettagliatamente dei loro propositi e per trarre le conclusioni opportune, ai fini di accelerare l'ultima fase della crisi».

Ultima riunione

La nuova riunione dei «4» a Montecitorio aveva durata brevissima; e alle ore 17.30 Piccioni iniziava a ricevere i rappresentanti dei partiti. Primo ad entrare era Saragat, il quale dopo il colloquio, ai giornalisti che lo interrogavano, faceva questa dichiarazione: «La situazione è molto delicata ed esige un grande senso di responsabilità. Allo stato attuale delle trattative non posso quindi fare alcuna dichiarazione. Posso esprimere soltanto il mio moderato ottimismo». I giornalisti hanno sollecitato da lui un chiarimento sulle condizioni poste dal partito socialdemocratico per un accordo con la D.C. e con gli altri partiti e Saragat le ha così definite: «Quel complesso di atti e di fatti, dal quale risulti che la futura compagine governativa sia orientata nel senso della socialità e sia suscettibile di accogliere tutte le forze che si pongono sinceramente al piano della democrazia». Un

(Continua in 8.a pag. 2.a col.)



Saragat, il socialista del papa, ha pietosamente capitolato

I primi commenti al discorso di Malenkov

Stroncata sul nascere una ripresa dell'offensiva terroristica fondata sul «ricatto atomico» da parte americana

Le ultimissime edizioni dei quotidiani di lingua inglese e di lingua francese hanno pubblicato con enorme rilievo le dichiarazioni di Malenkov al Soviet Supremo. I titoli su tutta la pagina dicono: «Anche la Unione Sovietica ha la bomba all'idrogeno».

Gli ambienti politici londinesi hanno esaminato il testo del discorso con estremo interesse, soffermandosi anzitutto sulle affermazioni di Malenkov a proposito della Germania e delle provocazioni tentate dagli agenti americani a Berlino. La frase secondo cui «serie conseguenze internazionali potrebbero sorgere dagli avvenimenti di Berlino se non fosse stata la moderazione con cui l'Unione Sovietica ha risposto», viene interpretata come un serio ammonimento contro il rinnovarsi di provocazioni in Germania e tentativi di un nuovo colpo di Stato nel dovuto conto dell'Unione Sovietica si è commentato il discorso di Malenkov è stato discusso oggi da Churchill con il Cancelliere dello Scacchiere Butler, Lord Salisbury e Sir Strang, sottosegretario di Stato del Foreign Office, i quali hanno preannunciato stamane al Exchequer con il Primo Ministro. A Washington la dichiarazione del Primo Ministro è stata accolta con un certo imbarazzo. Nessun commento è stato fatto da personalità

Breve periodo di riposo del compagno Togliatti

Teri sera, con il distrettuale delle ore 22, è partito da Torino il compagno Palmiro Togliatti. Era accompagnato dalla Jotti e dalla figliola adottiva Maria. Si reca in Valle d'Aosta, dove passerà un breve periodo di riposo nei pressi di Courmayeur.

Il compagno Togliatti sarà di ritorno nel corso della prossima settimana, qualora la sua presenza sia richiesta dalla situazione. Arriverà al proprio domicilio di viale Mazzini a Roma sino alla convocazione del Parlamento.

Il nuovo pateracchio

Guarda chi si rivede! Laggiù all'orizzonte sembra rispuntare il quadripartito. Questa almeno la conclusione a cui sono giunti i segretari dei quattro partiti del cosiddetto centro, riuniti ieri mattina, e che è stata affidata nei loro colloqui con l'on. Piccioni. Ci saranno ancora le trattative per i portafogli e chissà quali altri contrasti esploreranno. Ad ogni modo, sembra quasi certo che il quadripartito possa essere dissepolto, riorganizzato e esposto all'adorazione o al fisco del culto pubblico e della inchiesta guarnigione, a seconda dei gusti.

Così i risultati del 7 giugno saranno praticamente falsati. Il problema politico che i risultati elettorali hanno posto in modo acuto è quello di un governo che rispetti ed applichi la Costituzione democratica, e che soddisfi le esigenze delle masse popolari dando loro un po' di benessere materiale e la possibilità di partecipare alla direzione della vita nazionale. La soluzione, tutt'altro che compiuta, è stata cercata nella «alternativa socialista» e poi, sul piano parlamentare, nella cosiddetta «apertura a sinistra», che potevano essere considerati i primi passi nella direzione desiderata. La D.C. non ha voluto sapere. Come abbiamo ricordato ieri, perfino Saragat ha dovuto scrivere che la Democrazia cristiana s'è respinto tutte le sue più moderate richieste. Costui, che soddisfa le esigenze delle masse popolari, è stato respinto. E ancora oggi i partiti minori non hanno il coraggio di una lotta seria e conseguente: la cretina pregiudiziale anticomunista glielo impedisce.

E' per questo che si sono piegati senza ottenere nulla di sostanziale. Saragat ha capitolato, offrendo alla D.C. una via di salvezza dal piccolo cieco in cui si era cacciato. Il governo monocolore si era dimostrato impossibile con la caduta di De Gasperi. L'alleanza con i monarchici era desiderata dalla D.C., ma essa avrebbe scosso anche le loro masse, sarebbe stata un'avventura. Un paio di ministri liberali, un ministro repubblicano ed i voti favorevoli dei socialdemocratici serono invecce alla D.C. perché possa continuare a parlare di democrazia ed a svolgere una politica conservatrice.

Il Saragat, in compenso, l'on. Gonella ha dato il permesso di continuare la sua opera di provocazione contro i socialisti, ha ordinato di insistere nel tentativo di spezzare l'unità operaia, con il pretesto della «unità socialista».

Eppure nel 7 giugno, né le iniziative e le lotte dei partiti socialisti e comunisti sono stati vani. Si è dimostrato che la D.C. non può fare più quello che vuole. Il nuovo governo — se Piccioni riuscirà dove non è riuscito De Gasperi — sarà estremamente debole. Per rimanere sul terreno parlamentare ricordiamo che i quattro partiti del cosiddetto centro hanno alla Camera solo una mezza dozzina di voti di maggioranza. Soprattutto bisogna ricordare che non sono altri partiti, di statura ben diversa. Più ancora bisogna avere a mente il Paese. Questo non ha alcuna intenzione di accettare che nulla cambi, che tutto vada come prima. De Gasperi ha battuto il naso in una tale tentativa. Sia tentato ai mali passi l'onorevole Piccioni.